FRIULI NEL MONDO

Anno IV. - Numero 14
Gennaio 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 600
Estero L. 1.200

PAROLE CHIARE

A iniziare da questo numero, questo foglio uscirà una volta al mese. La notizia farà piacere alle migliaia di friulani sparsi nel mondo, che hanno ormai in questo giornale la voce amica tanto attesa e desiderata. Ciò è dimostrato dalle centinaia e centinaia di lettere che arrivano ogni mese alla Redazione e che sono la documentazione più viva e più cara del ponte ideale ormai in atto tra la piccola patria e i suoi figli lontani. Quelle lettere sono e resteranno la parte più gelosa e vibrante dei nostri archivi; e se potessimo pubblicarle tutte, sarebbero l'antologia più alta e umana, più preziosa e commovente della nobiltà spirituale di nostra gente.

Che se l'Ente « Friuli nel mondo » altre iniziative non avesse promosse e portato a buon fine, questa d'aver suscitato così ampio ed affettuoso contatto spirituale coi nostri emigranti basterebbe da sola a consacrarne l'utilità, a imporne la continuazione. Questo risultato ci ripaga ad usura delle delusioni e delle amarezze, che non mancarono e, purtroppo, non mancheranno. In verità anche presso di noi, qui in Friuli, non scarseggiano i critici brontoloni, solleciti a montar in cattedra per insegnare altrui il da farsi o per additare i difetti e le manchevolezze di chi lavora e fa. Mestiere codesto non difficile, ma deplorevole e funesto, che è valso a privare l'Ente « Friuli nel mondo » di quella vastità e prontezza di adesioni ch'era lecito attendersi e che avevamo sperato.

Ma le idee nobili non muoiono e le iniziative sane non possono fallire. Questa fede ci sorregge e ci conforta. E pensando alla commossa attesa dei nostri lavoratori lontani sparsi per il mondo, la nostra volontà si rafforza, la nostra certezza si rinsalda.

Tiziano Tessitori

Foto Brisighelli

Udine - Piazza Libertà:
« La piazza più veneziana che esista, dopo San Marco..., cuore a cui affluisce tutto il sangue della città... » (Diego Valeri).

Una sola grande famiglia i friulani dell'Argentina

Nei giorni 18 e 19 dicembre, come abbiamo annunciato, la bella città di Rosario di Santa Fè ha accolto i delegati di tutte le Società friulane attive nella Repubblica Argentina. Noto pure lo scopo di quella straordinaria festa della patria in quel Paese ospitale, dove vivono non meno di duecentomila friulani sui 4-5 milioni di italiani che popolano la Repubblica del Plata. Mentre ci riserviamo di pubblicare a suo tempo le notizie relative al Congresso, siamo lieti di anticipare ai lettori il messaggio che, per l'occasione, ha inviato a Rosario il sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Fratelli friulani, con gioia e commozione vi porgo — a nome dell'Ente « Friuli nel mondo », come a dire dell'intero Friuli — il saluto più affettuoso, il plauso augurale più sentito.

Lo porgo ai convenuti da Jujuy e da Resistencia, da Tucumàn e da San Juan, da Mendoza e da Santa Fè, da Còrdoba e da Paranà, da Buenos Aires e da Avellaneda, da Eva Peròn e da Mar del Plata, da Bahia Blancia e da Villa Regina, a tutti i friulani convenuti in Rosario, a questa festa della Patria che dona conforto alla nostalgia, a questa festa del lavoro che dona bellezza alla vita e ricchezza alle Nazioni.

L'atto che qui oggi si compie assume l'austerità di un rito: si tratta di stringere in Federazione le Società che hanno scelto a simbolo il « cjavedâl », il « fogolâr furlan »; di proiettare nel futuro la volontà di crescere insieme, di operare insieme, presente la Patria lontana, indelebilmente radicata nei cuori, la Patria nuova dove fioriscono le vostre famiglie, prosperano le vostre fortune.

Rito sotto l'aspetto sentimentale, ma anche avvenimento d'ordine sociale, e direi quasi politico, che s'inserisce nella compagine dell' Argentina, provatissima amica dell'Italia. Che dico? Sangue e carne d'Italia, poichè oltre un quarto dei cittadini argentini è di origine italiana. E opera d'italiani le imprese per cui messi e frutti allietano la « tierra argentina », per cui sorsero e sorgono edifici, s'aprono strade, si gettano ponti, si costruiscono moli...

Quanto il Friuli abbia dato, in questo campo, a cominciare dai pionieri di Colonia Caroya e di Resistencia, lo sapete, ma tutti meglio lo sapranno quando l'annunciata Mostra del lavoro friulano in Argentina, fissata nel prossimo anno, dirà una parola inaspettata e insospettata, e non solo ai nativi, ma anche agli stranieri.

Friulani, che l'incontro odierno valga a farvi meglio conoscere, a farci meglio conoscere, creando l'auspicata Federazione delle Società friulane, cooperando più efficacemente e autorevolmente alla felicità del Paese che vi ospita e al quale auguro ogni fortuna, come la auguro a voi e alle vostre famiglie che — « disinlu par furlan — 'e son dutis une famee, tal clip dal fogolâr... E lì, tun cjantòn, l'ulif de pâs e la panàrie cul pan che il Signôr nol fâs mai mancjâ a cui ch'al lavore daûr l'esempli dai paris... ».

Il messaggio era accompagnato dal testo su nastro di alcune radiotrasmissioni e di due documentari cinematografici: i primi inviati all'estero dall'Ente « Friuli nel mondo ».

Ed ora una notizia che varrà a soddisfare l'attesa dei nostri, in Argentina: il sen. Tessitori, in rappresentanza dell'Ente da cui tante iniziative, compresa la Federazione delle Società friulane, sono sorte, si recherà a Buenos Aires, in occasione dell'inaugurazione della Mostra del lavoro friulano in quella Repubblica.

MANI TESE TRA VICINI

Udine

Mentre a Lubiana si riunivano le commissioni incaricate di portare a termine i lavori per la regolamentazione dei confini fra Italia e Jugoslavia, contemporaneamente si riunivano a Udine, nel palazzo della Provincia, le commissioni che in base all'art .7 del «Memorandum» d'intesa devono regolare il problema riguardante il traffico delle persone, delle merci e dei mezzi di trasporto per via terra e mare lungo la linea di demarcazione istituita fra le ex zone A e B del territorio triestino.

Sin dal primo incontro nelle sale che accolsero un papa, re e imperatori, la cronaca registra la cordialità dei commissari, postisi subito sul piano della reciproca comprensione.

Così ha parlato il presidente della commissione italiana, dott. Mario Capon, rivolto al presidente della commissione jugoslava: « Presento a lei e ai signori componenti della delegazione jugoslava il saluto ed il benvenuto a nome della delegazione italiana che ho l'onore di presiedere. Il nostro compito investe vari ed importanti problemi. Le popolazioni interessate si attendono che i risultati delle trattative che stiamo per iniziare siano tali da porre effettive basi e premesse per quella pacifica convivenza, quello sviluppo di rapporti e di traffici che sono nello spirito del "Memorandum" e nei voti di noi tutti. Formulo l'augurio vivo e sincero che tali risultati possano essere conseguiti attraverso un lavoro ispirato alla piena reciproca comprensione, al fermo proposito di raggiungere un accordo che soddisfi equamente gli interessi delle popolazioni nel quadro della proficua collaborazione fra i due paesi. »

Gli ha risposto l'ing. Milos Bucar, elevando analoghe espressioni, con gli auguri più fervidi per l'esito dei lavori e col ringraziamento più sincero per l'ospitalità ricevuta.

I lavori, ripresi il 6 dicembre, nella stessa sede, gentilmente concessa dalla Provincia, sono tuttora in corso.

Il 28 novembre u. s. è stata celebrata in tutta Italia la « Giornata dell'Emigrante »; in tutta Italia è stata dedicata una Messa propiziatoria per i lontani, e si sono rinsaldati i propositi di assisterli spiritualmente e materialmente. La « Giornata » ha avuto un particolare significato per noi friulani che diamo tante braccia e tante intelligenze al lavoro nel mondo. Il suffragio della preghiera è salito, in quel giorno, ad invocare la protezione divina sui dispersi in tutti i continenti.

In preparazione, altre manifestazioni del genere, in vari paesi, nel giorno di Santo Stefano (26 dicembre) e nel giorno dell'Epifania (6 gennaio 1955). Ne riferiremo.

PELEGRINIS FURLANIS

Dove sono? Bisognerebbe chiederlo a Tarcisio Baldassi che le ha colte col suo obiettivo. Certo a un punto di diffusa stanchezza, nel corso di una predica forse troppo lunga, in una delle chiese più frequentate. Facile indovinare la stagione: l'estate calda e opprimente. Comunque, offriamo ai lettori questo squadro, nel quale una giovane donna, assorta in sè, si direbbe col pensiero a qualche lontano: forse a un emigrato, al suo giovane sposo... Il lavoro non conosce tenerezze, a volte, specialmente in Friuli. Rinchiuse pure in sè, anzi assopite come nelle sfibranti veglie operose, le vecchie, dalle pezzuole nere sul capo, nerovestite, quasi in perpetue gramaglie...

Successo delle trasmissioni dell'Ente "Friuli nel mondo,,

« Rapsodia del IV Novembre » nitidamente radiotrasmessa - Dopo « Barbe Basili », una rievocazione del Natale e della Epifania in Friuli - Profilo di un musicista.

Radio Roma, per la nota convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Radiodiffusioni per l'Estero) e l'Ente « Friuli nel mondo », ha trasmesso, il 3 dicembre per l'America Settentrionale, il 6 dicembre per l'America Latina, una selezione da « Barbe Basili e il paradis », favola lirica in tre atti di Lea D'Orlandi, musica di Ezio Vittorio, nella interpretazione del complesso artistico dello « Stadttheater » di Klagenfurt. Friulani gli autori. Ma questa la prima volta che un'opera del genere è salita agli onori di una traduzione e di una rappresentazione in un teatro austriaco. Proprio vero quanto dice lo « speaker », dopo che le prime note dell'orchestra immergono il radioascoltatore nell'atmosfera del Friuli: il quale non esporta soltanto bravi lavoratori, ma anche musica. Nel nostro caso, un'opera che attinge a una favola, nata nel tepore del focolare.

Successo schietto, sia per la nitida traduzione dovuta a Otto Maria Polley, sia per l'esecuzione impeccabile degli interpreti e dell'orchestra. Alla « prima » delle sei recite (parla ancora lo « speaker »), « le maggiori autorità del Friuli, con il presidente della Provincia, accanto alle maggiori autorità austriache: due ministri del Governo di Vienna e il presidente della Regione. Attivo, pertanto, sul piano della cultura, lo scambio fra i due paesi che sarà ancor più intensificato nell'avvenire. »

Ora, doveva toccare a « Barbe Basili », a un buon prete di campagna, di suggellare l'amicizia fra friulani e carinziani.

Semplice la favola, seppure fantasiosa come tutti i racconti popolari. Attinge alle poetiche tradizioni del Friuli, sin dal primo atto, in cui la notte di San Giovanni, densa di presagi d'amore, costituisce la cornice alla passione di « Zuàn », un giovane barbiere squattrinato, per « Anemarie », nipote del prete, avaro e in fama di danaroso. Accalappiare il cuore della ragazza e il pignattino dei « marenghi » di lui: tale lo scopo dell'intraprendente « Figaro » che, per riuscire nell'intento, non esita a far lega con un burlesco Belzebù, mentre col vecchio sacerdote se l'intende nientemeno che San Pietro, il quale, da un finestrino del paradiso, non manca di ammonirlo che l'avarizia è un gran brutto peccato.

Il primo atto prepara la scena dominante del secondo: la sagra del paese, con frastuono di suonatori e di danzatori, di ciarlatani e di chiromanti, di giostre e di bevitori. Vivacità e fedeltà alla tradizione musicale friulana caratterizzano la rappresentazione, che — tra il comprensibile tumulto — ha le sue pause sentimentali in « Anemarie », la quale affida a una romanza le pene del cuoricino innamorato.

Nel terzo, l'avarizia di « Barbe Basili » si scioglie, attraverso la scaltra manovra del barbiere che riesce a carpirgli il pignattino del tesoro, mentre il lieto finale corona l'amore dei giovani e San Pietro sorride, compiaciuto, a « Barbe Basili », degno ormai di raggiungere il paradiso.

* * *

Siamo lieti di presentare Ezio Vittorio, al quale si deve la realizzazione artistica più importante, nel campo teatrale, registrata fino ra in Friuli. Alla sua vena aderente al nostro mondo spirituale, egli unisce una perfetta conoscenza del teatro, una passione per la musica che lo pone — autore anche di pagine sinfoniche eseguite e applaudite in Italia e all'estero — fra i più genuini interpreti dell'anima friulana. Al suo nome sono legate le radiotrasmissioni che ogni mese raggiungono i nostri emigrati, nonchè le sonorizzazioni dei cortometraggi di « Friuli nel mondo ».

In cantiere (la notizia ci riempie di fiduciosa attesa) un'altra opera lirica che varrà a confermare le sue doti di musicista.

Al caro amico giunga da queste colonne l'espressione della più viva gratitudine. (Le sue prestazioni, per la cronaca, sono disinteressatamente offerte ai friulani lontani).

Ezio Vittorio.

* * *

Il 3 gennaio 1955 per l'America Latina, il 7 gennaio per l'America Settentrionale, va in onda uno speciale programma ispirato al « Natale e all'Epifania in Friuli », del quale daremo notizia nel numero prossimo.

Registriamo col più vivo compiacimento il successo della trasmissione « Rapsodia del IV Novembre », confermato dalle lettere da New York, dove, nella sede della « Famee Furlane », è stata religiosamente ascoltata.

Altrettanto è avvenuto nell'America Latina: a San Juan — ad esempio — la trasmissione « Osoppo, paese di emigranti » ha suscitato la commozione più intensa. Uno dei presenti, a cui la madre inviava, da Osoppo, un saluto in friulano, si precipitò alla radio abbracciandola... E dire che 14 mila chilometri lo separavano dalla sua vecjute...

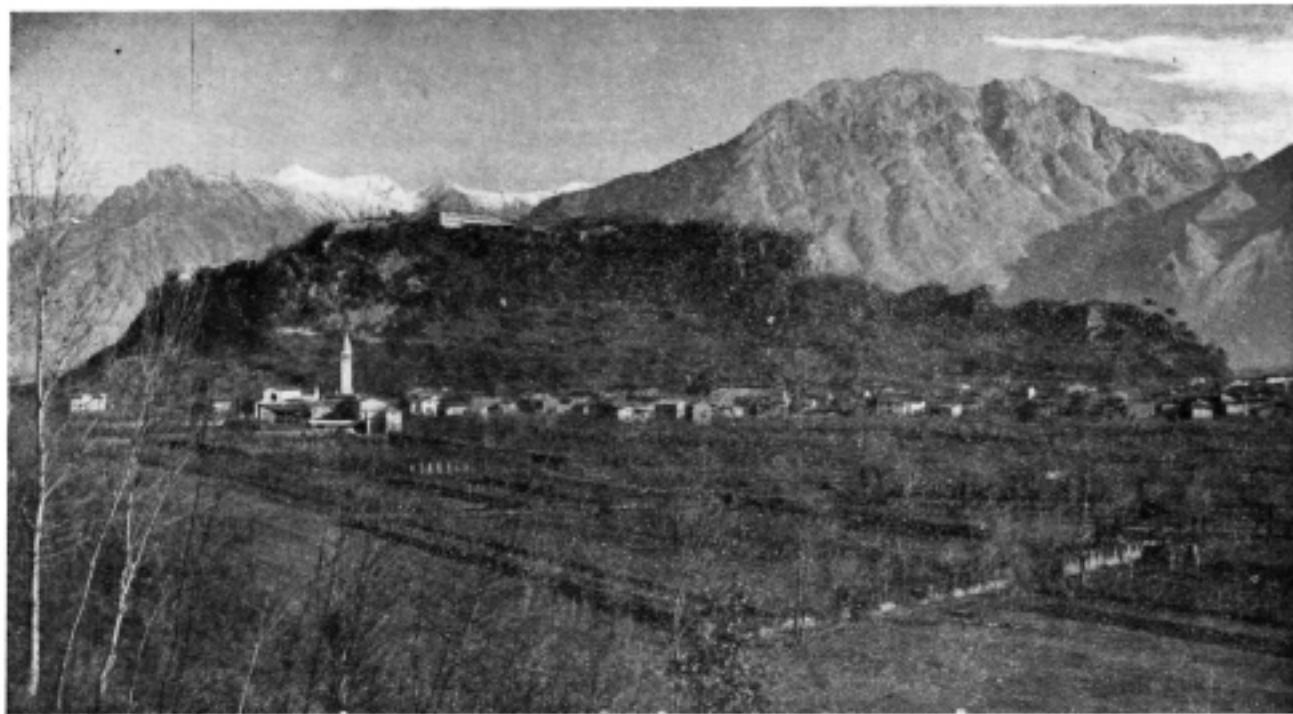
CINEMA

Due i documentari realizzati, per conto dell'Ente « Friuli nel mondo », come abbiamo pubblicato, dal Cine Club di Udine: « Carnia mistica » e « La Madonna del mare ». A quest'ora hanno già raggiunto l'Argentina; fra poco raggiungeranno gli Stati Uniti, per essere presentati alle Società friulane. Avviso a quelle che ne volessero una copia.

Il testo fotografico è accompagnato dalla musica di Ezio Vittorio e da un commento efficace che lega il racconto.

Inizi di un'attività non facile: senza pretese, ma con fedeltà riprenderemo altri aspetti del Friuli.

In cantiere, le sagre che tanta parte hanno nella tradizione del popolo friulano.

Foto Brisighelli

Osoppo e la sua storica fortezza, prima che i bombardamenti aerei ne dovessero radere al suolo gli edifici.

Un "ponte indistruttibile,, fra due popoli amici

Buenos Aires

In occasione dell'inaugurazione, avvenuta i primi di novembre del '54, dell'Associazione « Amici dell'Italia », ha parlato il Presidente della Repubblica, Perón. Egli ha esordito ricordando la sua discendenza italiana e dicendo che non dimenticherà mai l'onore che ha avuto di mettersi il « cappello alpino », e come abbia trascorso tra noi forse i giorni più felici della sua vita. « Vivendo in Italia, ha continuato, conoscendola e conoscendo gli italiani, non si può non amarla profondamente. »

« Come Presidente della Nazione argentina non dimenticherò mai, ha aggiunto, gli aiuti d'ogni specie ricevuti dall'Italia allorchè — nei momenti più difficili della nostra storia — i suoi figli misero a repentaglio la loro esistenza insieme alla nostra. Non potrò mai dimenticare che nel 1951 e 1952, quando la perdita dei nostri raccolti ci pose in una delicata situazione economica, l'Italia fu l'unico Paese del mondo che ci disse: « Avete in Italia il credito che vi occorre. » Anche in questi momenti, in cui siamo impegnati a fondo per lo sviluppo della nostra industria, i tecnici italiani vengono tra noi, senza porre condizioni, a dirci semplicemente: « Vi portiamo la nostra tecnica e il nostro lavoro. »

« L'Associazione Argentina "Amici d'Italia" non ha pertanto solo la finalità di raggruppare coloro che qui rispettano e amano la vecchia Italia, ma soprattutto di riunire uomini con un senso della vita che permetta di mantenere alta la bandiera che il mondo mai ammainerà. »

Il Presidente Perón ha quindi esaltato la civiltà latina e ha detto che « in ogni luogo della terra dovrebbe sorgere un'ara dedicata al genio italiano. » « Io chiedo a Dio — ha soggiunto — che non ci faccia mai perdere l'ispirazione dalla quale dovremmo essere sempre guidati, che ci faccia continuare a pensare che gl'italiani non sono, non sono stati nè saranno mai degli stranieri in questa terra. Essi sappiano che noi ci onoriamo di chiamarci loro discendenti e che cerchiamo con ogni mezzo di innalzare, con il pensiero e con gli atti, quella progenie. »

« Sulla lunga distanza che separa geograficamente i due Paesi — ha concluso Perón — dobbiamo gettare un ponte solido ed indistruttibile che riaffermi un'amicizia eterna con l'Italia di tutti i tempi. Faccio voti perchè gl'italiani trovino qui una Patria tanto giusta, tanto generosa e tanto libera quanto la loro; perchè italiani e argentini dividano qui gioie e dolori in un comune destino così come si fa tra veri amici. »

L'ultimo reduce dalla Russia?

Udine

Il 26 novembre scorso è arrivato alla stazione di Udine un altro reduce dalla prigionia in Russia: il sottotenente Enzo Borletti da Brescia. Lo ha atteso una folla di autorità e di madri, di spose e di sorelle di coloro che non sono più ritornati. Si è rinnovata, per lui, la scena dell'arrivo dell'ultimo scaglione di reduci, nel febbraio del '54, proprio alla stessa stazione.

Interrogato dai giornalisti sui lunghi anni trascorsi nell'isolamento a cui le autorità russe lo avevano condannato, ha risposto: « Non posso, non voglio ricordare, non voglio più piangere! »

Ne è seguita una battuta allegra: ai « fotoreporters » che lo assediavano con le macchine, ha osservato: « Rovinate le vostre lastre: non sono fotogenico! »

E mentre la fanfara dell'8° Alpini spandeva le note squillanti della marcia delle « penne nere », il treno, fermatosi appena 17 minuti, riprendeva la corsa, per riportare a casa, dopo undici anni, il sottotenente bresciano.

Forse l'ultimo reduce dalle steppe sconfinate, a cui la voce di una madre, delusa nell'attesa del figlio che non è tornato, porgeva, mentre il treno era in moto, questo saluto: « Enzo, benedèt frut, côr di to mari!... »

Una bella e utile iniziativa: la raccolta di libri nuovi o usati da inviare, tramite un Comitato presieduto da Annibale Del Mare, direttore de « L'Italia nel mondo » di Milano. I libri possono recare nel frontespizio un pensiero del donatore. Stivati in casse, raggiungeranno quanto prima Genova per essere imbarcati, con destinazione le Americhe. Il Presidente della Repubblica ha concesso il suo patronato all'iniziativa.

IBIS - REDIBIS

Recentemente hanno visitato gli uffici di « Friuli nel mondo » i signori:

— MARALDO DOMENICO, Cleveland (U.S.A.);

— RIGUTTO LEONE, Den Haag (Olanda);

— BEARZATTO GIOV. ANTONIO, Suresnes (Francia);

— TURCO GIOVANNI, Córdoba (Argentina);

— FORTI ADRIANO, Avellaneda (Argentina).

— COPETTI GIACOMO, Dammam (Arabia Saudita).

— BURIGANA ALCEO, Buenos Aires (Argentina).

Nuovi aderenti

Hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » in qualità di soci i seguenti Comuni: PASIANO, CASTIONS DI STRADA, TRIVIGNANO UDINESE, PRAVISDOMINI, CLAUZETTO, DIGNANO AL TAGLIAMENTO, SANTA MARIA LA LONGA.

Assistenza religiosa ai nostri emigranti

Nei giorni 18 e 19 novembre u. s., si sono riuniti, prima a Tolmezzo, poi a Udine, numerosi sacerdoti alla presenza dell'Arcivescovo mons. Nogara e del Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Zaffonato. Scopo di entrambe le « Giornate di studio », come sono chiamate, il problema dell'emigrazione friulana sotto i suoi aspetti vari, ma soprattutto sotto l'aspetto dell'assistenza religiosa.

Dopo le parole dei Presuli, attentamente seguite, il problema ha dato motivo a discussioni ampie e profonde, a cui hanno partecipato molti intervenuti. Ma motivo di conforto generale è stata la constatazione che l'emigrante friulano, pur lontano dalla sua casa e dalla sua terra, conserva le migliori doti morali e religiose. Tuttavia sussistono per lui pericoli gravi, dai quali bisogna aiutarlo a preservarsi, mentre è necessario prepararlo tecnicamente e spiritualmente, affinchè, andando in paese straniero, si trovi fornito di quei requisiti che gli rendano meno pesante e più redditizio il lavoro, più sopportabile la lontananza dalla famiglia e dalla patria.

Il Clero ha auspicato dalle competenti autorità efficaci provvedimenti, impegnandosi di intensificare l'opera di assistenza con tutti i mezzi a sua disposizione.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

In vigore il finanziamento all'emigrazione individuale

(I.N.M.) — Il programma di finanziamento all'emigrazione individuale E.F.I., concordato a suo tempo tra il Governo italiano e il C.I.M.E., è ormai entrato in fase di pratica attuazione. Scopo dell'accordo, quello di consentire gli espatri transoceanici anche a coloro che, pur avendo ottenuto un collocamento nel Paese d'immigrazione, si trovino in difficoltà finanziarie tali da non poter sostenere il costo del viaggio.

Come già è stato detto in precedenza, tutti i lavoratori che abbiano ottenuto o siano in grado di ottenere un atto di chiamata o un contratto individuale di lavoro o una lettera consolare o qualsiasi tipo di visto considerato accettabile dagli organi competenti e che desiderino godere dei benefici stabiliti dal programma, dovranno inoltrare domanda al competente Ufficio Provinciale del Lavoro, corredata sia da uno dei documenti suindicati, sia da un certificato che comprovi lo stato di indigenza o la qualifica di profugo a carico del Governo italiano.

Una volta accolta la domanda dall'apposita Commissione formata da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del C.I.M.E., i beneficiari dovranno versare, sotto il controllo del competente Ufficio Provinciale del Lavoro, la quota forfettaria di lire 10 mila sul conto corrente del C.I.M.E. e firmare la « dichiarazione di debito » con la quale si obbligano a restituire la somma ricevuta in prestito nella valuta del paese di immigrazione, in rate mensili corrispondenti a 10 dollari (pari a lire italiane 6.300 circa) con decorrenza dal primo giorno del mese successivo al compimento di un trimestre dalla data di imbarco.

Si ricorda che il programma E.F.I. per ora si applica solo a favore di chi vuole espatriare in Argentina, in Brasile, in Cile, in Colombia, in Costarica, in Paraguay, in Uruguay e in Venezuela. Possono essere consentite eccezioni, specie per i paesi del continente africano, quando si tratti di lavoratori ingaggiati isolatamente o per contingente e per i quali l'impresa assuntrice si assuma l'onere di recuperare le rate di debito.

Foto Wokulat

Gorizia - Museo. - In questa antica cucina tutto è sapiente armonia di elementi, tutto è toccante poesia domestica: un mondo che invano le cucine elettriche, benchè più pratiche, tentano di sorpassare.

Rimesse dei lavoratori emigrati in Francia

Uno degli aspetti importanti del fenomeno migratorio è quello che si riferisce al settore economico e specialmente ai trasferimenti dei risparmi. Con la Francia esso ha formato oggetto di particolari accordi, data l'entità dei trasferimenti dovuti alla circostanza che una buona percentuale degli emigranti è costretta a lasciare per lungo tempo in Patria le famiglie, per la impossibilità di trovare un alloggio conveniente.

E' interessante seguire l'evoluzione del fenomeno finanziario attraverso una comparazione dei diversi dati annuali, per avere nelle grandi linee una visione d'insieme del movimento valutario.

Da un totale oscillante fra i 5 e i 7 miliardi di lire annuali nel periodo 1948-1951, si passa rapidamente ad oltre 11 miliardi nel 1952 ed a quasi 12 nel 1953. L'aumento non concerne una determinata categoria più che un'altra, ma tutte indistintamente. Nel loro complesso, i trasferimenti accertati nei 6 anni in esame superano i 47 miliardi. A questa somma rimessa per le vie ufficiali, dovrebbe aggiungersi l'importo degli invii « irregolari » che hanno avuto luogo con i mezzi più svariati e che nel primo periodo debbono aver raggiunto cifre non indifferenti.

Osservando partitamente l'evoluzione verificatasi nelle singole categorie, si nota come essa non sia stata uniforme.

Settore industriale

E' la categoria più importante e comprende principalmente le rimesse di economie che effettuano i lavoratori dell'industria, su presentazione del libretto paga. Da una cifra globale dell'ordine di 3 miliardi nel 1948 e nel 1949, si passa, dopo una leggera diminuzione avutasi nel biennio successivo, ad oltre 5 miliardi nel 1952 e 1953. Più che dall'aumento del numero dei mandati mensili, il fenomeno è prodotto dall'accrescersi dell'ammontare di ciascuno di essi, che da una media di 15.000 lire passa a quella di 28 mila.

Nell'ultimo biennio il numero dei mandati si è aggirato sui 15 mila mensili.

Minatori

Questa è la sola categoria che, salvo una puntata verso l'alto, verificatasi nel 1949, ed una verso il basso avutasi nel 1951, si trova oggi, per quanto concerne i risparmi inviati in Italia, ad un livello inferiore a quello del 1948.

Tale regresso trova una spiegazione nel fatto che un certo numero di famiglie sono venute a vivere in Francia negli alloggi che sono stati loro forniti dalle imprese minerarie.

Agricoli

Praticamente nulli nel primo biennio allo studio, i trasferimenti effettuati dai lavoratori agricoli hanno preso rapidamente consistenza nel periodo successivo, continuando nella loro ascesa fino a superare il miliardo negli ultimi due anni.

Assegni familiari

L'ammontare degli assegni familiari che da 600 milioni è passato ad oltre un miliardo di lire negli anni 1951 e 1953, è in rapporto con l'elevato numero di famiglie ancora rimaste in Italia.

A parte l'indagine condotta sull'ammontare delle rimesse, l'Ambasciata in Parigi ha eseguito uno studio sui dati numerici delle rimesse stesse. Da esso è risultato che il numero mensile dei trasferimenti effettuati a qualsiasi titolo non è variato che in minima misura nel corso di questi 6 anni, e piuttosto con tendenza verso la diminuzione che non verso l'aumento.

Deve, perciò, concludersi che l'incremento registrato nell'invio globale delle economie in Italia è essenzialmente dovuto alla progressiva rivalutazione dei salari ed alle maggiori possibilità di risparmio che hanno i nostri lavoratori, via via che procede il loro ambientamento, e non ad un aumento del flusso emigratorio che, invece, salvo quello a carattere stagionale, attraversa un periodo di crisi per le note difficoltà che presenta attualmente il mercato del lavoro francese.

Il nulla osta per l'espatrio dei giovani

Il Ministero della Difesa-Esercito ha recentemente stabilito che il nulla osta militare per l'espatrio sia concesso senza alcuna limitazione anche ai giovani che non hanno ancora assolto agli obblighi di leva, qualunque sia la loro classe di appartenenza (compresi quelli arruolati con le classi 1933 e 1934), i quali debbano espatriare per ragioni di lavoro in tutti gli Stati dell'America sia settentrionale che meridionale, nell'Oceania e nel Sud Africa.

Per ottenere tale nulla osta, valido per un anno salvo rinnovo, gli interessati dovranno presentare al loro distretto militare, se arruolati dagli organi di leva, o agli uffici provinciali di leva, se rivedibili o non ancora sottoposti a visita, una domanda corredata da atto di chiamata o da contratto di lavoro o, se si tratti di elementi reclutati tramite gli Uffici Provinciali del Lavoro, da una dichiarazione di questi uffici dalla quale risulti che i richiedenti hanno ottenuto l'autorizzazione a espatriare in uno degli Stati suindicati. I distretti militari o gli uffici provinciali di leva dovranno rilasciare il nulla osta con la maggiore urgenza.

Gl'interessati devono tener presente che, qualora l'espatrio non si effettui prima della chiamata dello scaglione di appartenenza, non potranno più beneficiare del nulla osta e dovranno pertanto essere avviati alle armi. Per i paesi europei, sempre nel caso di espatrio per motivi di lavoro di giovani che si trovino nelle condizioni surriportate, le decisioni saranno prese dal Ministero della Difesa, al quale sia i distretti militari che gli uffici di leva dovranno trasmettere le domande corredate dall'atto di chiamata o dal contratto di lavoro.

La cittadinanza agli stranieri residenti in Argentina

(I.N.M.) — L'Agenzia di stampa « United Press » ha diramato alla stampa italiana, datata da Buenos Aires, la seguente notizia:

« La "Gazzetta Ufficiale" del Governo argentino ha pubblicato l'estratto legge di un decreto governativo che stabilisce come ogni cittadino di nazionalità straniera, dopo cinque anni di residenza in Argentina, diventi automaticamente cittadino argentino, a meno che egli non dichiari espressamente di non volerlo diventare. Nel caso, appunto, che il cittadino straniero non volesse diventare argentino sarebbe obbligato ad abbandonare l'Argentina ».

Tale notizia, nella sua ultima parte, è destituita di fondamento.

I termini esatti del progetto di legge argentino sulla cittadinanza sono fissati nell'art. 31 della Costituzione del marzo 1949. Tale progetto ha già ottenuto l'approvazione del Senato e della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. Ne dovrà seguire lo studio del Regolamento e quindi la legge non avrà immediato vigore. Tuttavia, anche quando essa sarà applicata, è da escludere l'obbligo di abbandono dell'Argentina da parte del cittadino straniero che non intenda assumere la nuova cittadinanza.

Infatti la relazione che accompagna il progetto di legge precisa che « si lascia allo straniero l'assoluta libertà di respingere la nazionalità che gli viene offerta senza stabilire effetti o differenze che in qualsiasi modo possano menomare la eguaglianza civile proclamata con spirito ospitale dall'art. 31 della Costituzione ».

E' chiaro, quindi, che gli italiani emigrati in Argentina, dopo cinque anni di soggiorno possono accettare la cittadinanza locale, ma possono anche non accettarla, continuando tuttavia ad esplicare la loro attività e a godere dei loro diritti.

L'on. Averell Harriman, Governatore eletto di New York, porge il saluto ai friulani in festa. (Alla sua destra Lady Harriman; alla sinistra l'on. Louis Pagnucco).

LO "STREPITOSO SUCCESSO" DELLA FESTA per il XXV della "Famee„ di New York

Nella sua sede, promossa la raccolta dei fondi per i sinistrati del Salernitano - Il Console Generale d'Italia e il Governatore Harriman esaltano la solidarietà e il patriottismo dei friulani.

New York

Com'era da prevedersi, la festa del 30 ottobre u. s., a celebrazione del 25° anniversario di fondazione della « Famee Furlane », ha avuto un risultato che « Il Progresso italo-americano » definisce addirittura « strepitoso ». Centinaia di friulani e di amici — precisa l'autorevole quotidiano — hanno affollato uno dei saloni del Manhattan Center. Vi sono intervenuti, ospiti d'onore, il Console Generale d'Italia Dott. Carlo de Ferrariis Salzano, l'onorevole Averell Harriman, Governatore eletto e tanti altri.

Parole augurali sono state pronunciate dal presidente della « Famee Furlane », Clemente Rosa, che si è dichiarato felice di poter presentare ai numerosi convenuti i distinti ospiti. Egli si è congratulato con i vari comitati preposti alla organizzazione del ballo ed ha esaltato lo spirito che anima tutti i friulani d'America.

Il Console Generale d'Italia, nel dichiararsi lieto di essere presente alla celebrazione del 25° anniversario della « Famee Furlane », ha detto: « Voi rappresentate una delle più belle sezioni della collettività italiana e potete esserne fieri. »

Il Console Generale dava poi l'annuncio che le truppe italiane erano entrate in Trieste, aggiungendo: « Se sono tornate, il merito è anche vostro. »

A questo punto la sala echeggiava di grida e di applausi, e il nome di Trieste risuonava dovunque.

Il giudice Louis Pagnucco esprimeva poi la gioia di tutti i friulani di New York e dintorni per il ritorno di Trieste all'Italia, e faceva rilevare che annualmente, da quando si è presentato il problema di Trieste, i friulani hanno inviato un messaggio al Presidente Eisenhower perchè il problema venisse risolto su di una base di equità e di prestigio.

Il giudice presentava quindi l'on. Averell Harriman che esprimeva pure le sue felicitazioni per il ritorno di Trieste all'Italia. Venivano anche presentati gli onorevoli Bragalini, Albano, Lupiano, Cariello, Gioscia, Del Giorno ed altri. Tra la folla che gremiv[illegible]a, si distinguev[illegible] le « S[illegible]nis », con a c[illegible] la pres[illegible]ma Roman, [illegible] vice pre[illegible]una Ciccotto, la tesorier[illegible]ago, la segretaria arch[illegible] Maria Andreuzzi, la seg[illegible] di corrispondenza Rosemarie [illegible]pirt.

Il noto ca[illegible]nte della radio Nino D'Aurelio ha presentato alcune canzoni, accolto da fragorosi applausi.

La « Famee Furlane » può con orgoglio essere definita « una delle più belle e fiorenti organizzazioni italo-americane », come ha detto il Console Generale d'Italia, « perchè le sue affermazioni sono così palesi e la sua compagine così solida da far meraviglia a qualsiasi altro gruppo. »

* * *

Alcune sere dopo, nella sede della « Famee », si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni della città, allo scopo di formare un Comitato che, oltre a rappresentare su più vasta scala la collettività italo-americana, tenderà ad integrare l'opera che enti e organizzazioni hanno affrontato, con slancio e abnegazione, per raccogliere fondi a beneficio delle vittime delle alluvioni nel Salernitano.

Seduta stante, si è costituita la direzione di tale Comitato (Italian Flood Relief Committee of New York).

ATTIVITA' DEI FRIULANI

[illegible] PERGAMENA DEI CORDOBESI

Córdoba

Dopo la pergamena della « Famee » di Rosario, un'altra pergamena della « Famee » di Córdoba: quest'ultima presentata al sen. Tessitori, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dal signor Giovanni Turco, da 24 anni « constructor » a Salsipuedes, a 36 chilometri da Córdoba. Il documento reca le firme dei dirigenti della Società e una dedica affettuosa. Alle parole di Turco, che è stato compagno di scuola elementare del sen. Tiziano Tessitori (sono entrambi da Sedegliano), ha risposto quest'ultimo, commosso, assicurando la sua visita in Argentina, per l'inaugurazione della Mostra del lavoro friulano.

Il Turco, che recherà a tutti i soci di Córdoba il saluto del presidente, ci ha informati circa la sua attività edile: cinque suoi figli lavorano nell'azienda, operosa in una zona di villeggiatura, a 800 metri sul mare, in splendide località boscose. La « Famee » di Córdoba ha effettuato, nel novembre del '53, una grande « festa campestre » a Salsipuedes: una giornata di allegria, di canti e di nostalgie, fugate con la dolce parlata friulana.

Ci è gradita l'occasione per riscontrare qui la lettera che la « Asociación Friulana Cordobesa » ci ha inviato con tante belle notizie circa la sua attività. Compiuto un ritocco della Commissione direttiva, quella « Famee » (riportiamo le precise parole del suo presidente Giavedoni e del segretario Gino Tonello) « comincia a sbocciare come una rosa in primavera, emanando il profumo del nostro caro Friuli. » Oltre 300 i soci, per i quali la Commissione organizza feste e gite campestri, allo scopo di tenere saldamente uniti i friulani e le loro famiglie. Attualmente la Commissione è impegnata nello studio di acquistare la sede sociale, dove (riportiamo ancora le parole dei preposti) « faremo il nostro fogolâr, i fevelarin il nestri lengâz e si ricuardarin ce ben che sùnin lis cjampanis dai nestri paîs, la domenie a buinore, quan' che clàmin a Messe... »

Braos e coragjo, amis di Córdoba!

Una nuova «Sastreria»

Ogni affermazione nel campo del lavoro si risolve in una festa per le nostre collettività all'estero. I fratelli Tonello, oriundi da Attimis, ora a Córdoba, ci inviano la fotografia della loro nuova sartoria (« Sastreria » in « castellano »), frutto di anni di sacrifici e di lavoro. Loro vanto: essere arrivati in Argentina soltanto con l'ago infilato nel bavero della giubba e con pochi soldi in tasca. La loro vita, quindi, ripete la vicenda dei tantissimi che li hanno preceduti e imitati, nelle medesime condizioni, e che si sono affermati, mantenendo i più stretti legami con la patria lontana. Uno dei Tonello, Gino, è anzi segretario della « Società Friulana » di Córdoba, che gli deve la attuale efficienza.

Gli auguri e le congratulazioni degli amici ai due « Hermanos » e alle loro famiglie.

Córdoba. - La nuova « Sartoria » dei fratelli Tonello.

Un asilo esemplare sorto a Meduno

Il parroco di Meduno, don Giordano Tarticchio, ci ha espresso il desiderio di inviare a tutti i suoi parrocchiani emigrati, specialmente nel Nord America, gli auguri di Natale. Lo accontentiamo, sia pure in ritardo, facendo un'eccezione alla regola (non possiamo sminuzzare gli auguri stessi nelle centinaia di parrocchie di quattro Diocesi: tante ne conta la Regione). E la eccezione ha il suo motivo.

A Meduno, nella scorsa estate, alla presenza di autorità civili e religiose (per la cronaca, il Vescovo di Concordia, gli onorevoli Garlato e Biasutti, ecc.), è stato inaugurato il bell'asilo infantile qui riprodotto. Si tratta di un edificio di 1500 mc., esemplare dal punto di vista tecnico e didattico, modernamente attrezzato per l'assistenza e l'istruzione dei 130 bambini e delle 50 bambine che attualmente lo frequentano.

Per la cronaca ancora, è state finanziato da tre cantieri-scuola, nei quali una ventina di giovani hanno imparato il mestiere del muratore (oggi quasi tutti al lavoro, la maggior parte lontani da casa), con la collaborazione della popolazione intera, della S.A.I.C.I., che ha il grande impianto idroelettrico sul Meduna, di vari enti e benefattori. Fra quest'ultimi, gli emigrati medunesi, particolarmente in America: sono centinaia che, in più riprese, hanno inviato diversi dei venti milioni che l'edificio è costato. Il grande mosaico che rappresenta Gesù fra i bambini (opera della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, sul cartone di Fred Pittino), diciassette metri quadrati di superficie, è anzi un dono dei medunesi di New York. Il buon parroco, con gli auguri natalizi e di Capodanno, ci ha soffiato in un orecchio che i lavori di completamento dell'asilo richiederanno altro denaro, con cui pagare il debito acceso di tre milioni... Senonchè la Provvidenza non diserterà Meduno, nè il suo zelante pastore, ispirato dalle parole evangeliche: « Sinite parvulos... »

Meduno. - Il nuovo asilo infantile.

IN ITALIA E ALL'ESTERO

UN FRIULANO NELLE AMERICHE

Cento ore di volo con il suo violino

Angelo Stefanato è già arrivato a meritata fama: primo violino del « Quartetto d'Archi di Milano » (ha per compagni i triestini Bruno Polli, secondo violino, Roberto Repini Secco, violoncello, e il padovano Meardo Savelli, viola); violino del « Quintetto Chigiano », concertista alla Radio, nelle sale di maggior rilievo. E' di Cordovado; ha studiato nel Liceo Musicale di Udine; si è affinato a contatto col mondo musicale internazionale. Recentemente, è stato due mesi nell'America Latina e nell'America Centrale, per una serie di concerti organizzati dal nostro Ministero dell'Istruzione, a scopo culturale. Lo abbiamo perciò avvicinato, allo scopo di sentire dalla sua voce le impressioni riportate. Le quali sono semplicemente entusiastiche: gli italiani (e verso di lui, friulano, i

Angelo Stefanato.

friulani), le autorità italiane, i nativi, a gara nell'accogliere festosamente il celebre « Quintetto ». Dal Brasile all'Uruguay, dall'Argentina al Perù, dall'Ecuador alla Colombia, dalla Repubblica Dominicana ad Haiti, a Giamaica, è stato un susseguirsi di successi. A Bogotà ha incontrato un orchestrale udinese, Sandri, che non sapeva più staccarsi dal collega violinista; e friulani ha incontrati in tutta l'Argentina. A Lima, nel Perù, lo ha colpito la coda dei clienti davanti a un bar che, fornito della macchina da caffè Romanut, non s'impazientiva pur di bere l'« espresso » uscito dal « brevetto » di una ditta udinese...

Negli Stati Uniti, da Miami a New York, indi a Roma, sempre in aereo: complessivamente 35 mila chilometri in volo, pari a circa 100 ore.

Ora, Angelo Stefanato è a Milano.

Anche lui un friulano che fa onore al paese natio. E più ne farà. Conta infatti appena 28 anni!

Una mosaicista eccellentissima

Milwaukee (Stati Uniti)

Due giornali statunitensi dell'ottobre scorso, con lodi entusiastiche corredate da illustrazioni che non possiamo riprodurre, ma che sollecitiamo all'interessata in copia fotografica, presentano una giovane mosaicista, Mary Basso. Sicuro: una avvenente "Miss", dedita all'arte che suo padre, oriundo da Domanins, esercitava su un piano più modesto: quello del terrazzaio. Evidentemente, la vocazione paterna rivive nella brava Mary, che non ha la soddisfazione di inorgoglire il genitore, scomparso anni fa. In cambio, ha quella di sapersi stimata quanto lui, e additata nel novero degli artisti di maggior risonanza.

La sua carriera di studiosa e di artista ha raggiunto tappe che hanno nome Milwaukee - Downer College, dove si è distinta fra le compagne di scuola, poi Bologna, dove ha perfezionato i suoi studi, Ravenna, Venezia, Roma e Palermo, dove ha studiato sul posto i capolavori di quest'arte antichissima. Attiva, da buona friulana, non ha impiegato il suo tempo, china soltanto sui mosaici: ad Atene, dove ha preso contatto col mondo greco, ha atteso alla decorazione di una chiesa, intonandosi all'architettura bisantina della stessa, con piena soddisfazione sua e dei committenti. Fra quest'ultimi, i suoi concittadini di Milwaukee — come c'informa il signor Giuseppe De Candido, anche lui da Domanins, « santolo » di Mary —, per i quali eseguisce mosaici di alto pregio. In poche parole, siamo di fronte a un raggiungimento ignorato dai nostri pur bravi terrazzai: nell'ambito dell'arte vera e propria del mosaico, in funzione decorativa.

I giornali citati accennano ai viaggi compiuti dalla Basso in Spagna, in Olanda, in Inghilterra, allo scopo di perfezionare la sua cultura, di avvicinare i capolavori di ogni secolo nei musei e nelle gallerie.

La accompagnino i nostri auguri che suonano omaggio al « fiore » nato dal « bon sanc furlan ».

Morto in mare

Buenos Aires

Nell'ottobre scorso, a bordo della « Giulio Cesare », era partito da Genova col cuore in festa un carnico fedele: Francesco Brovedani, segretario di Villasantina in quiescenza, dopo oltre 42 anni di lavoro.

Doveva raggiungere a Buenos Aires, dove lo attendeva, il figlio Ernesto, venuto da Villa Regina incontro al genitore. A Villa Regina, nel Rio Negro, lo attendevano poi la nuora, Nelda Polo da Forni di Sopra, il nipotino Franceschino, che non aveva ancora visto, la sorella, il cognato Giacomo Picotti e altri conoscenti. Nella giornata del 15 ottobre aveva scritto alla moglie, in tempo per impostare la lettera a Barcellona: « ...mare calmo, nessun disturbo, nave stabile... Pensa: a pranzo: antipasto, pasta asciutta, vitello in umido con patate, frutta e caffè..., un litro di vino per quattro persone, ma ne avanza sempre. A cena: come sopra, più dolce e gelato. Come vedi, un trattamento ottimo: sembra d'essere in un grande albergo, camerieri gentili... La sera, cine e ballo tutto gratis: ce n'è per chi voglia divertirsi!... »

Due giorni dopo, al largo di Lisbona, dopo aver scritto a un amico: « Si va a tutto vapore... ottima compagnia... », decedeva improvvisamente per un attacco cardiaco. Così il figlio, a Buenos Aires, in luogo di abbracciare il padre, riceveva una bara, avviandola a Villa Regina, dove veniva tumulata nella tomba della famiglia Picotti, tra il cordoglio della collettività italiana.

Tragico destino, quando si sappia che cosa significhi la perdita di un uomo come Francesco Brovedani: retto, capace, laboriosissimo.

Tragico destino, poichè, raggiunta la pensione, mentre pregustava l'incontro di persone care, si spegneva in pieno oceano, lontano dai monti natii.

Un saluto alla sua memoria di cittadino intemerato, insieme con le nostre condoglianze alla famiglia, ai cognati Giacomo Picotti e cav. Girolamo Moro, sindaco di Tolmezzo.

Il « licôf » della Casa friulana di Santa Fé

Santa Fé (Argentina)

Siamo dunque al « licôf » della Casa dei friulani di Santa Fè, dopo neanche tre anni dalla loro costituzione in Società, dopo neanche due dalla benedizione della prima pietra. Un grande salone, lungo 25 metri e largo 15, è già coperto e vi si tengono già le riunioni sociali, mentre nell'ombreggiato cortile funzionano da tempo i giochi delle bocce. Il 14 novembre scorso, gran « licôf »: 180 persone al pranzo « criollo », cioè tutti i collaboratori, felici di aver quasi ultimato quello che pareva un sogno...

Ogni domenica successiva, trattenimenti a ripetizione, nella preoccupazione di incrementare i fondi necessari alla costruzione: dalla pesca di beneficenza alla « sagre di Sante Catarine », dalla elezione di « Miss Friuli » ai... fuochi artificiali.

« I furlàns di Santa Fè no duàrmin: 'e lavorin par fâsi la lôr Cjase sociâl, par fâ simpri plui grande la lôr Famee... »

Gladioli portafortuna

Roma

La squadra dell'« Udinese » ha avuto accoglienze degne della sua vittoria contro la « Lazio », sul campo di quest'ultima. Per la cronaca, il « Fogolâr Furlan » della capitale avrebbe voluto festeggiarla non soltanto all'arrivo, come ha fatto, ma anche dopo la partita; senonchè il comm. Dino Bruseschi, presidente della squadra bianconera, non potè aderire al secondo desiderio a cagione della affrettata partenza, avvenuta alle ore 20.

All'arrivo, invece, una ventina di soci del « Fogolâr » ha ricevuto affettuosamente i calciatori, giunti a Roma verso la mezzanotte, accompagnandoli poi sino all'albergo, dopo aver bagnato l'ugola in una cantina nei pressi della « Minerva ».

Particolare gentile: la signora Maurich, a nome dei « furlàns di Rome », ha offerto al capitano Zorzi un mazzo di gladioli legato con un nastro bianconero.

Gladioli che hanno portato fortuna: 2 a 0.

OMAGGIO A DESIO

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dei Lincei, ha parlato il prof. Ardito Desio sulla sua spedizione al K 2, vivamente festeggiato e applaudito. Fra gli invitati, il segretario del « Fogolâr », cav. Mario Maurich, e il prof. Macellari, in rappresentanza della collettività friulana nella capitale. Il prof. Desio, a cui il « Fogolâr » ha porto un saluto commosso, ha promesso una serata nella sede sociale, in mezzo ai suoi « furlàns », fiero di essere lui pure « furlàn di Palme ».

Montevideo. - I friulani riuniti per la « festa del decennale ».

Houston (U.S.A.). - La mappa del Texas in pietra naturale, opera di Eraclito Lenarduzzi da Pinzano (piedi 26 × 19).

Hennuyères (Belgio). - La squadra degli « invincibili »: tutti friulani.

Córdoba (Argentina) - I fratelli Facchin, costruttori modesti e capaci, dedicano a «Friuli nel mondo» «questo sforzo di semplici friulani...» Si tratta di un grattacielo: altro che «piccolo sforzo!»

EINAUDI PER AQUILEIA

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 2 dicembre u. s, il sen. Tiziano Tessitori, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, e il prof. Giovanni Brusin, sovrintendente agli scavi di Aquileia. Essi hanno prospettato al Capo dello Stato le necessità relative agli scavi stessi e soprattutto a quelli recentissimi, che hanno messo in luce pavimenti musivi, necropoli e altri resti della civiltà romana di altissimo, e talvolta unico, interesse archeologico.

Einaudi, memore della visita effettuata ad Aquileia nel giugno scorso, ha seguito attentamente la esposizione del piano di valorizzazione della città sepolta, assicurando il suo interessamento.

Santa Barbara

Udine e Cave del Predil

La festa cade il 4 dicembre: festa dei minatori, dei vigili del fuoco, degli artiglieri, dei genieri. A Udine ha avuto quest'anno un particolare risalto per la consegna della medaglia d'oro alla memoria del sottotenente Scipio Slataper del 3° Reggimento di Artiglieria Alpina, il quale, fatti prigionieri un ufficiale e quattro soldati, sul fronte russo, benchè ferito da una scheggia, « partecipava e una estenuante ed epica fase di ripiegamento durante la quale lo si vedeva sempre alla testa dei superstiti artiglieri, che trascinava con l'esempio a lotte a corpo a corpo, per rompere l'accerchiamento del soverchiante nemico. Nemmeno la rottura di un braccio — precisa la mozione della medaglia d'oro — provocata da un colpo di mitragliatrice, stroncava il suo slancio. In un estremo combattimento, superando con la virtù indomita dello spirito lo strazio del corpo, ormai esausto, riusciva ad azionare una mitragliatrice rimasta senza serventi. Nel disperato tentativo di arrestare ancora una volta il nemico irrompente, scompariva nella mischia. Fulgida figura di soldato, fedele alle tradizioni di italianità, della sua famiglia e della gente triestina ».

Presenti alla cerimonia, svoltasi davanti al Tempio-Ossario, la vedova, il figlio, il padre del caduto, Guido Slataper, anch'egli medaglia d'oro, fratello dello scrittore Scipio, altra medaglia d'oro, volontario di guerra, morto sul Podgòra nel 1915.

A Cave del Predil, come lo scorso anno ha documentato una trasmissione di « Friuli nel mondo », la festa ha assunto un carattere particolare, dovuto alla partecipazione di un migliaio di minatori e di impiegati. Dopo la Messa celebrata nelle viscere del monte Re, dove i canti liturgici e le note della musica assumevano una risonanza suggestiva, la famiglia dei minatori ha trascorso lietamente la giornata, nel salone del teatro.

QUATRI CJÀCARIS

Avrà presto un monumento il poeta Emilio Girardini

« Forse mi trovo già presso la soglia, — benchè il bastone tenti l'aria vuota... ». Così gli udinesi rivedranno fra poco, — forse entro un mese, o giù di lì, — davanti alla facciata trecentesca della chiesa di San Francesco in uno degli angoli più raccolti e suggestivi della città, quello che è stato il maggiore dei loro poeti: Emilio Girardini. « Torno sui passi e col bastone picchio - in cerca della casa... ». Il monumento che gli udinesi hanno voluto per onorare la sua memoria, e che è opera dello scultore friulano Max Piccini, lo ritrae appunto in quel suo gesto di cieco, (egli diventò cieco a cinquant'anni), mentre, con in mano il suo bastone, sembra camminare, brancolando, « in cerca della casa ».

Due anni fa, nel 1952, l'editore Zanichelli uscì con la ristampa di tutti i suoi versi, — dal « Ruri », che è nato nel 1903, alle « Veglie », l'ultimo volume di liriche pubblicato a Parigi nel 1935, — con la aggiunta di alcune « Postume » e di dodici traduzioni di Wordsworth, il poeta inglese più affine a lui per temperamento e per espressione. Inserito, con la sua « Opera omnia », in quella collana di grandi poeti che riunisce i nomi più insigni dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, Girardini si trovò accanto a Carducci, a Pascoli, a Guerrini, a Panzacchi. Era la consacrazione della sua gloria, dopo tanti anni di prudente riserbo da parte della critica, e i friulani accolsero il volume come un atto di giustizia che era venuto, forse, troppo tardi. « Questo — dissero — è il vero monumento al nostro Emilio ».

Il volume, ancora fresco, onorava soltanto il « poeta delle piccole cose », ma il Friuli era in debito di un omaggio anche all'uomo, al vecchio buon signore, che aveva sentito e cantato così bene i suoi campi, i suoi fiori, le sue montagne, la sua anima. Esisteva un solo angolo di terra friulana, che non fosse stato sfiorato dall'alito della sua poesia? « C'è una stradetta sotto le finestre — de la mia stanza, con due pini soli — ritti davanti, cara a gli usignoli, — satura di fragrante erba silvestre... ».

Nessuno dissenti, nel Consiglio del Circolo artistico, quando il suo presidente Giorgio Provini propose l'erezione di un monumento al gentile poeta.

Tutti furono d'accordo, e con entusiasmo. Il monumento doveva farsi, e presto. Si costituirono in fretta due comitati — uno, promotore, con a capo l'avv. Giacomo Centazzo, sindaco di Udine, l'altro, esecutivo, sotto la presidenza del Provini — e fu indetta una pubblica sottoscrizione, che ebbe un esito senza precedenti, sia dal punto di vista della immediatezza ,sia da quello della consistenza. Risposero tutti, i poveri e i ricchi, perchè Emilio Girardini era stato il poeta di tutti: ai poveri aveva insegnato che la povertà può essere una ricchezza, come aveva insegnato ai ricchi che la ricchezza, in fondo, può essere una povertà. Risposero anche, in larga misura, gli studenti della provincia.

Ed ora quel primo voto del Circolo Artistico friulano, subito raccolto dal Comune e caldeggiato dalla stampa locale, con in testa il « Messaggero Veneto », attraverso una efficace e commossa rievocazione di Chino Ermacora, si può dire realizzato. Ai primi di gennaio dell'anno prossimo — certo non oltre — il monumento e Emilio Girardini sarà collocato sul suo piedestallo, in mezzo ai cipressi e agli oleandri, davanti alla piccola chiesa di San Francesco; e gli udinesi rivedranno ogni sera, nella discreta luce di quell'angolo raccolto, il loro vecchio, buon signore d'una volta, in atto di camminare ancora, brancolando, con in mano il suo bastone, « in cerca della casa ».

Enzo Grazzini

(Dal « Corriere della Sera », 4 dicembre 1954).

Gotis di rosade

Cheste viole palidute
cjolte su dal vâs cumò,
uèi donâle 'e me Mariute,
al miò ben ch' al è dut miò!
Su la plui alte cime
al jeve il soreli a buinore:
e cheste no jè l'ore
di bandonâ l'amôr.
Volin bevi, tornâ a bevi,
di chel vin ch'al è tant bon!
Trai di bevi di chel neri
che chel blanc al mi fâs mal!
Sdrindulàile che bambinute
che si torni a indurmidî...
Jè ievade la biele stele,
son tre oris denant dì.
Tu dirâs un De profundis
co' tu sintarâs a dî
ch'o soi sul cjamp di uere,
pa l'Italie a murî...

FIGLIO DI EMIGRANTI

SIRO ANGELI SI CONFESSA

E' uscito (Gherardo Casini, editore, Roma) un volume con tre drammi di Siro Angeli: « La Casa », che lo ha rivelato, giovanissimo; « Dentro di noi », che lo ha imposto alla critica e al pubblico, decisamente; « Male di vivere », che continua su un piano superiore la sua ansia di perfezionamento artistico e morale. Poichè tutto il teatro di Siro Angeli muove da una visione ottimistica della vita: nell'ultima opera persino i delinquenti si ravvedono del male commesso.

Ma la materia dei suoi lavori teatrali interessa particolarmente i lettori di questo giornale, a parte il fatto che l'Angeli è friulano: in essi vive, nelle sue angosce e nelle sue speranze, il mondo degli emigranti. Infatti, a quel mondo appartiene, da quel mondo proviene, Siro Angeli; emigrante lui stesso, in quanto lontano dalla Carnia natia.

In attesa di farlo meglio conoscere, cediamo la parola a lui, riportando — per gentile concessione dell'editore — la breve presentazione autobiografica mandata innanzi al libro citato, in cui si legge anche una brillante prefazione di Achille Fiocco che amaramente conclude: « In un paese meno distratto del nostro ci si avvedrebbe che Angeli esiste ».

« Sono nato a Ceselans, piccolo villaggio della Carnia, il 27 settembre 1913. Ho frequentato il Ginnasio-Liceo a Udine, l'Università a Pisa, allievo della Scuola Normale Superiore, laureandomi in Lettere e Filosofia. In seguito mi sono trasferito a Roma, da dove non mi sono più allontanato, salvo la parentesi della guerra, durante la quale sono stato anche in Russia. Oltre all'attività di autore teatrale, ho svolto quella di critico drammatico e cinematografico, collaboratore di giornali e riviste e della radio, addetto all'Ufficio Stampa dell'Università, redattore dell'Enciclopedia dello Spettacolo, soggetista e sceneggiatore. Nel 1943 mi sono sposato, nel 1944 è morta mia madre ed è nato mio figlio, nel 1953 ho perduto mia moglie. Forse questi ultimi dati non interessano il lettore, ma sono quelli che contano di più nella mia vita.

Poichè nella famiglia e nell'ambiente in cui sono cresciuto non c'erano tradizioni o suggestioni letterarie, ho l'illusione di essere arrivato alla letteratura per naturale impulso e libera scelta. Tuttavia non oso parlare di vocazione, perchè sono sempre pronto a tradire la letteratura per la vita, e se c'è qualcosa da cui aborrisco è il fare delle esperienze in funzione letteraria. Mi sembra, questo, un peccato di cui tanto la vita che la letteratura presto o tardi si vendicano. Per me le vere esperienze non sono quelle che si cercano, ma quelle che vengono a cercarci, mettendoci con le spalle al muro, alle prese con i fatti, i sentimenti, le verità che contano.

Fino alla guerra non ho scritto un solo rigo per sopperire alle necessità quotidiane. Da dieci anni sto scontando questo peccato di orgoglio giovanile, perchè non faccio quasi altro che scrivere per guadagnarmi il pane. Non me ne lamento. Cerco di fare del mio meglio, pago di riuscire nel mio mestiere un onesto operaio come mio padre, dal quale ho imparato anche il rispetto delle parole. Forse il mio mestiere è meno duro ma più difficile, perchè in esso non si impara niente, non si è sicuri di niente, bisogna sempre ricominciare da capo, ed è quasi impossibile arrivare a dire qualche cosa che resti. Comunque a me piace. E' un modo come un altro di essere vivi, di partecipare alla realtà, di impegnarsi, di capire se stessi e gli altri, di vincere la disperazione e colmare l'attesa che ci separa dalla morte.

Sono grato ai critici per la benevolenza e la comprensione che hanno dimostrato nei miei riguardi: primo fra tutti Silvio D'Amico, che fin dall'inizio mi ha sorretto con il suo aiuto. Nè posso dimenticare quanto devo alla fraterna amicizia di Ugo Betti e Stefano Pirandello.

Si è constatato che i personaggi delle mie commedie sono tutti buoni, che non credevo al male, non lo sentivo. Allora ero ancora giovane. Purtroppo in questi anni ho imparato a mie spese che il male esiste. Se mi sarà concesso di scrivere altre commedie, certo si potranno rimproverare ad esse altri difetti, ma non questo. »

Siro Angeli

SOT LA NAPE

di A. C. Seghizzi

Anche lui scomparso da tempo, ma vivo e non solo nella memoria: sua figlia Cecilia ne continua l'opera, appassionatamente. Come lui musicista d'istinto e di studio, come lui chiamata all'educazione delle voci dei giovani...

Caro maestro, Augusto Cesare Seghizzi, al cui nome s'intitola il Coro della sua città: autore, fra l'altro, di quelle « Gotis di rosade » che raccolgono, gocce di rugiada contro il sole mattutino, il fiore delle villotte, armonizzate con sensibilità e gusto rari.

Nato a Buje d'Istria, aveva nel sangue la poesia della terra friulana: sua madre era udinese, mentre il padre — triestino — professava, ed egregiamente, la musica. Dal padre aveva derivato una naturale inclinazione per l'arte dei suoni; dalla madre, la squisita sensibilità verso tutto ciò che rappresentava, a' suoi occhi, il Friuli.

Studiò e visse a Trieste e, dopo il 1880, sempre a Gorizia, organista del Duomo, istruttore di cori, insegnante di musica. « Quando si metteva alla tastiera — scrive di lui Biagio Marin —, un sorriso di bimbo sognante gli infiorava la bocca, e più che alle note, guardava estasiato a quel vario luccichio delle canne, dalle quali prorompevano le fiumane calde di bene, che lo portavano completamente via. Cioè, che lo facevano rimpatriare. La sua patria era proprio lì, per aria, in quegli intervalli, in quella festa di suoni... »

Ben noto il suo « Cjant dal Friûl », su parole di Ugo Pellis, composto nel 1912 per la Società « Pietro Zorutti » di Cervignano: canto che chiude con una coraggiosa affermazione, allora, al di là del Judrio:

Duc' tun trop pe nestre tiare
batarin fin l'ultin pont;
miôr sei muârz pe nestre tiare
che pleâsi come sclâs. Sin furlâns!

Nel rileggere i versi delle sue «Gotis» ci pare ancora di vedere il maestro, nell'atto di dirigere il coro goriziano: il suo gesto pacato, il suo sorriso di sognatore, vissuto più in mezzo ai cieli della musica che tra gli umani affanni e disinganni.

FUSETIS E BUSSADIS

I fûcs di sagre a' son la storie de mê vite. Quan' ch'o soi rivât in chest mont — jo no m'impensi, ma mi àn contât — par dut il cîl a' scorsavin, a' sclopetavin lis fusetis, ch'e jere la sere de sagre.

E par colpe des fusetis mi soi maridât. Si sa po': a' son stadis juste lôr a métimi dongje cheste pitime di cristiane. Nol è di dî ch'o puedi lamentâmi, ma, 'cràmesule, 'o vin ducjdoi la nestre etât e je, simpri parvie des fusetis, mi fâs ancjmò la frutine. 'O âi fat zurament che a viodi i fûcs no vei lâ mai plui e mai altro: ch'o 'ndi âi avonde par fin ch'o vîf.

* * *

Si ere fantâz, za tanc'agn, e une sere je mi tirà a viodi i fûcs de sagre. 'O cjatàrin un biel sît, lontan de fulugne, in chel prin scûr de sere. Insentâz dongjelaltris sul uembri, 'o cjalàvin par aiar: stelis di duc' i colôrs che sfrissavin il cîl, si sparnizzavin in piniis di lûs, si disbassavin come una ploe d'aur e sclopetant si distudavin.

— 'O âi tal cûr une fusete di fûc plui grande e plui biele di dutis chês lassù — 'o disevi a Luzie. Ce mignàgnulis stupidis ch'a végnin su, nomo, co' si è te prime bulidure!

— Ustu scometi che la prime fusete 'e sarà blu? — mi cisicà je.

— Scometin: 'e sarà zale. A une bussade: dâle o ciapâle?

— Dâle cui ch'al piart.

'E vignì su cisant une biele fusete rosse. Piardût o vinzût? Si stabilì ch'o vèvin piardude la scomesse ducjdoi... e si pajà ducjdoi.

Dopo a' seguitàrin a vignì su ancjemò fûcs, un biel piezzût a lune: salacôr i plui biei; ma noaltris doi no cjatàrin timp di inacuàrzisi. Quan' che tornàrin di ca, che il spetacul al jere par finî, Luzie 'e s'impensà di scometi ancjemò une volte:

— Un milion cincènt e sessantequatri mil bussadis! — 'e disè. Ce femenute di culumie!

Piardude ancje cheste e finide la fieste, tal tornâ a cjase jo 'o ridevi, 'o ridevi par chel tant ch'o vevi vinzût. Dibot mi faseve dûl, puarine, di sei stade cussì disfurtunade. 'O pensai di sujâi il debit. No mi ese saltade su come une sbilfe:

— No uèi! Bussadis 'o âi piardudis e bussadis ti tornarai. Vessio di stâ cinquante agn a pajâti il debit, 'o âi di pajâtal.

E, contant su pai dêz, 'e calculâ di pajâmi cent bussadis in dì. Si sa che, par dâi mût di fâ chel tant cence scândul, 'o âi scugnût spesseà a sposâle.

'O puès meti la man sul fûc che no âi mancjât di peraule une dì che jè une dì.

Ampassât, ch'o âi scugnût stâ vie di cjase par un mês, quan' ch'o soi tornât, mi à tocjât di no mòvimi par tre dîs: 'o vevi d'incassâ duc' i aretrâz.

Al ven a stai che lis bussadis di femine no saran, magari, robe di butâ vie; ma — osterie — ancje simpri chê mignestre e simpri chel savôr...

Un par di voltis 'o âi fintremai litigât cun je par chel cont. In chê volte da l'amistie che il President de nestre Republiche al à decretade jentrant in cariche, 'o butâi l'idee di aplicâle al nestri câs: nancje par insium!

— No sai ce fâ de tô generositât! — mi disè. E za qualchi mês, parvie da l'An Sant 'o pensai di conzedi a Luzie l'indulgjenze plenarie...

— Sestu mat? — e disè. — Il gno purgatori 'o âi di purgâlu fin dapît.

La int ch'a son a stâ dongje di nô, no son dal dut uarps, e 'a cisichin:

— Cjalàit, animis, chei doi là: 'a vivin di amôr piês che s'a fôssin nuviz!

Malandretis lis fusetis!

Agnul Covassi

(Lengàz di Pantianins)

I LIBRI

Il Strolic Furlan

Benvenuto lo « Strolic » 1955 della Filologica Friulana: esso porta, dovunque, all'inizio dell'anno, una ventata di aria paesana. Sotto la direzione di un poeta, Pietro Someda de Marco, vi collabora uno stuolo di scrittori e un pittore: Fred Pittino. Ogni mese una illustrazione; ogni mese poesie e prose, adatte alla stagione o semplicemente intonate alla vita e al paesaggio del Friuli. I nomi? Appi, Argante, Barnaba Marini, Bellina, Bortotto, Brusini, Cabassa, Cantarutti, Cantoni, Cipolla Calsutti, Costantini, Cragnolini, Culin, Degani Acquini, Muzzolini, Naldini, Nimis Loi, Pasolini, Piazza, Querini, Deluisa, D'Orlandi, Fabris, Faleschini, Fior, Forte, Giolitti Del Monaco, Menis, Rieppi, Scorziero, Simaniotto, Someda de Marco, Spagnol, Tracogna, Virgili, Zorzut.

Saremmo tentati di dare un saggio dei migliori: preferiamo, invece, consigliare l'acquisto dello « Strolic »: rimedio sicuro contro la nostalgia.

Con gentile pensiero, la Società Filologica Friulana ha offerto una cinquantina di esemplari dello « Strolic » perchè siano inviati all'estero, con destinazione i « Fogolârs » e le « Fameis » dei friulani. Nel segnalare il dono significativo, esprimiamo un vivo ringraziamento alla benemerita Società che tiene acceso il « pavêr de lum » con inalterato amore delle cose nostre.

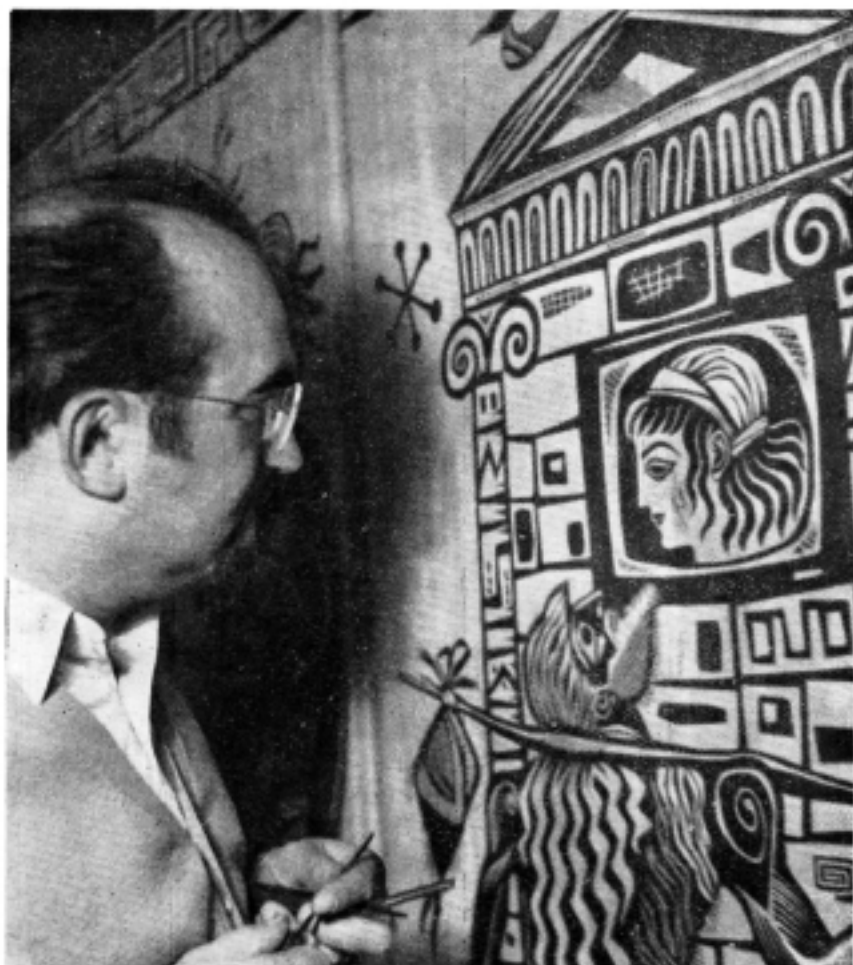
Flôrs di tale

E' il titolo di un libretto di poesie friulane di Francesca Barnaba Marini, presentato dalla competenza di Gianfranco d'Aronco. Chiarezza e commozione di ricordi, che attingono alla fanciullezza dell'autrice, nativa di Buja. Il paesaggio collinare del medio Friuli appare dai primi versi, e vi appare il volto del paese non ancora percorso dalle strade asfaltate.

Sore sere:
fantatis che pàssin
cu la sele dal lat,
contadins che tòrnin
dai ciamps,
vecios che ciàpin il fresc
sentâs fûr de puarte.
Comarèz di pàssaris
tal vert,
odôr di fum e di polente,
fruz che còrin daûr
su la beorcie...

« Così parlavano i miei vecchi, quand'io ero bambino, lassù; e non me ne ricordo; ma qualcosa in me dev'essere rimasto se vo ripetendo questi versi per rinnovarne la carezza ». Parole, per l'autrice, di Francesco Carnelutti, l'insigne giurista, squisito scrittore anche lui di memorie friulane.

Villotte e canti del Friuli

Fresco di stampa, un nutrito volume di Adelgiso Fior (Edizioni Piva, Milano, 1954). Lo segnaliamo appena, riservandoci di parlarne nel prossimo numero. Si tratta di una diligente antologia di canti anonimi popolari e di autore con la traduzione in lingua italiana. Una nobile fatica che merita aiutata. Costa 2000 lire.

«MAL DEL LEGNO» DI MARANGONI

Ha inciso febbrilmente le avventure di Ulisse

Monfalcone

Il 15 gennaio 1955, il transatlantico « Hòmeric », d'una società armatoriale greca, prenderà il mare a Monfalcone, nei cui cantieri è stato costruito. Modernissimo e veloce (28.000 tonnellate), destinato al collegamento dell'Europa col Nord America, rappresenta una ulteriore conquista in fatto di tecnica navale, soprattutto di eleganza e comodità di navigazione. Lo conferma la preziosità delle sue decorazioni, fra cui segnaliamo quelle affidate allo xilografo friulano Tranquillo Marangoni, noto ai nostri lettori. In una serie di pannelli in legno, egli vi ha illustrato le avventure di Ulisse, ispirandosi al testo dell'« Odissea ».

Abbiamo visitato lo studio dell'artista, noto ormai in mezzo mondo (una mostra di sue xilografie è stata allestita a Londra, contemporaneamente alla pubblicazione di tutti i suoi « ex libris » a Lugano, in un Catalogo de « La Toppa »), durante la lavorazione dei pannelli: assiduo alle sue creazioni, immerso nel mondo mitologico, lui, umile figlio di un umile falegname di Pozzuolo del Friuli.

Il Catalogo citato è preceduto da una pagina, in cui parla di sè. Dalle sue parole, balza l'artista integrale, figlio della propria volontà e della propria fatica (vorremmo aggiungere della propria povertà, poichè a soli dodici anni egli si trovò nella necessità di giovare alla madre che, con occhio commosso, segue ora l'ascesa del figlio, confortata dall'affetto di tre nipoti e della « cjargnèle » che il suo Tranquillo scelse per sposa, a Tolmezzo, negli anni del lavoro più duro). Scrive, dunque, l'artista:

Si voleva far di me un prete, ma la paura ossessionante che il pulpito mi incuteva, distolse mio padre da tal proposito. Ora: l'imposizione di un'autopresentazione col conseguente imbarazzo mio di salire questo nuovo pulpito.

Non vorrei correre il rischio, come avviene in questi casi, di presentarmi sotto una veste che desidererei fosse, e che in realtà non è. Mi preme soltanto di discolparmi presso l'osservatore intelligente della possibile accusa di maltrattamento del legno. Se non ho preso un'altra via, la causa è di un amico veneziano, l'ingegnere Vitalba, per dare ad ognuno la propria responsabilità, che, dopo aver visto i disegni che fin da ragazzo andavo facendo ispirandomi ai classici ed ai romantici, mi spinse alla xilografia. Non so se il Vitalba volesse vendicarsi di qualche torto subito. Comunque sia, il primo chiodo che appuntii a forma di bulino fu verso la fine del 1942, per incidere il mio primo ex libris, incisione che feci in treno mentre mi recavo al lavoro nel cantiere navale di Monfalcone, il quale — grazie a Dio — mi tiene ancora prigioniero.

Da allora fui preso più fortemente dal « mal del legno », come dicono gli amici. Male che, del resto, sebbene sotto altra forma, contagiava i miei antenati e che, attraverso il banco da falegname di mio padre, mi fu trasmesso. Scuole non frequentai, chè il mio compito fu quello di conoscere le fatiche per la conquista del pane.

La mia esperienza, dopo essere stato disciplinato da mia madre alla verità e cocciutaggine friulana, si formò nell'ambiente del lavoro al quale mi sento orgogliosamente legato. Senza alcuna ombra di retorica. E la mia opera, almeno nelle mie intenzioni, vorrebbe riflettere questo mondo.

Che aggiungere? che il Marangoni è oggi rappresentato nelle maggiori gallerie di stampe del mondo? che il suo nome è più conosciuto all'estero che in Italia? che figura in ogni mostra nazionale e internazionale? Basti, al nostro proposito, sapere che è e vuol rimanere un *furlàn di Puzûl*, anche se l'estro l'ha portato, nella scia di Ulisse, ai mitici approdi del Mediterraneo.

Saluto in poesia

Beniamin Costantini di Dignàn al Taiamènt nus mande une puisie su « Friuli nel mondo ». Graziutis, cjâr ami, ma che al si contenti di viodi publicadis dôs strofis: lis plui tènaris.

Il furlan che pal mont si remene
lavorant a la cercje di un pan,
si ricuarde su l'ore de cene
dal paisût cussì cjâr e lontan,
e l'indrezze cul cûr 'ne preiere
mentri intôr va scurinsi la sere,
pa la spose, poi fruz, pa la mame,
pal papà restât sol tal lavôr,
e ta l'intim dal cûr gi s'inflame
la plui dolze puisie de l'amôr...

IN POCHE RIGHE

PALMANOVA e **UDINE** hanno tributato affettuose onoranze al prof .Ardito Desio, Il quale, nel ringraziare il Sindaco di Palmanova che il 27 novembre u. s. gli ha offerto una medaglia d'oro incisa da Pietro Giampaoli (nel « recto », il profilo dell'esploratore; nel « verso », la pianta stellata della città), ha affabilmente rievocato un altro suo ritorno al paese natio, nel 1929, dopo una ascensione nello stesso gruppo del Karacorum. « Giunto alla stazione ferroviaria e sceso tutto solo dal treno — ha raccontato — avevo visto molta folla e avevo sentito una banda. Perbacco!, mi ero detto, qui ci dev'essere qualche cosa d'importante. E avevo pensato che i palmarini, chissà perchè, stessero ricevendo l'Arcivescovo. Mescolatomi alla folla in cerca di qualche conoscente che mi spiegasse il personaggio di cui tanta gente era in attesa, a un certo punto, riconosciuto, fui sollevato a spalle e applaudito. Con grandissima sorpresa, mi dovetti allora accorgere che quel "personaggio" ero... io! »

Questo l'uomo, a cui ha reso onore anche Udine, città dei suoi studi: infatti, nello stesso 27 novembre, il sindaco di Udine avv. Centazzo, il presidente della Società Alpina dott. G. B. Spezzotti, il presidente della Provincia avv. Candolini, attorniati dalle autorità cittadine, hanno salutato il capo della spedizione nel Karacorum, nella Loggia del Lionello. L'avv. Candolini, presidente anche del Comitato per le onoranze all'illustre friulano, gli ha consegnato una medaglia d'argento incisa da G. M. Monassi, annunciando l'istituzione di un premio « Ardito Desio », triennale, da assegnarsi a studiosi delle Alpi friulane.

Nella risposta, il prof. Desio ha rilevato fra l'altro: « E' stato il Friuli a educarmi, è stata questa terra a temprarmi, questa gente a insegnarmi la tenacia nei propositi e la moderazione nell'entusiasmo. » Poi ha precisato: « La vittoria del K2, della quale vi parlerò in altra occasione, non è dovuta soltanto all'organizzazione: questa, anzi, è stata poca cosa nei confronti dell'abnegazione e della bravura dei miei collaboratori... »

E così dicendo, i suoi occhi si posavano sulla figura di Cirillo Floreanini, che — modesto — alla sua destra, condivideva in quell'istante l'abbraccio ideale di tutti i friulani.

FIRENZE è la nuova sede del carnico (è nato a Cabia) ing. Ernesto Leschiutta, nominato provveditore alle opere pubbliche per la Toscana. Apparteneva al Ministero dei Lavori Pubblici di Roma. E' uno dei tanti friulani che si fanno onore fuori della piccola patria.

A **FAGAGNA**, nella casa avita, si è spenta a 82 anni Noemi Nigris, tra il compianto dell'intero paese che ha beneficato con l'istituzione della « Casa della Gioventù » (asilo e scuola elementare), della Scuola dei merletti e della Scuola Professionale. Non opera buona che non l'avesse sostenitrice, il più spesso nell'ombra. Ha lasciato la cospicua sostanza alle istituzioni citate ,nonchè ai suoi fedeli domestici e alle devote amiche. Amava la musica e l'arte, al punto che personalmente istruiva la cantoria locale, sedendo sino agli ultimi anni all'organo durante le sacre funzioni. « Suora senza soggòlo » la ha salutata un ammiratore, prima della tumulazione nell'aereo cimitero di Fagagna.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Chi desidera il giornale deve abbonarsi. L'abbonamento annuo per l'estero è di 2 dollari o di 1 sterlina (4 dollari o 2 sterline per la spedizione via aerea); per l'interno è di lire 600.

La rimessa dell'importo dev'essere fatta all'Ente « Friuli nel mondo » (Udine, Palazzo della Provincia) o per corrispondenza, o a mezzo di parenti che risiedano in Italia, o a mezzo della Segreteria della propria Società Friulana.

CANADA'

Agostini E. - SUDBURY (Ont.) - I due dollari sono arrivati con i graziosi bimoetti carichi di auguri che le ricambiamo di cuore. Grazie per i primi e per i secondi.

Artico Egidio Jack - WINDSOR - Ricambiamo saluti e auguri, facendole presente che il dollaro copre l'abbonamento fino a tutto giugno 1955.

Bortolotti Luigi - CHIPPENDALE - Le riconfermiamo che il suo abbonamento è scoperto. Attendiamo notizie e indirizzi. *Un salût da Codroip e dal Friûl.*

Ridolfi mons. Luigi - ....IN NAVIGAZIONE - Grazie, grazie ancora delle sue informazioni, delle sue buone parole. Salutiamo qui Ferdinando Primus. Quanto alla sua nuova destinazione, le auguriamo veramente di navigare a bordo dell'« Homeric », nata nel cantiere di Monfalcone, come leggerà in altra parte del giornale. Appena in Friuli, ci venga a visitare.

Primus Ferdinando - PHILADELPHIA - Siamo un po' imbronciati con lei, caro amico di Cleulis e di ...Philadelphia. Perchè non si fa vivo, non ci manda qualche sua poesia *cjargnèle*? Nell'attesa, *bon an in bon furlan!*

Bello Lorenzo - HAMILTON (Can.) - Abbiamo ricevuto da Bello Rosa l'abb. '55, con vaglia estero. Il versamento riguarda lei o un altro? Nel vaglia e nello schedario, identico l'indirizzo.

Viola Tarcisio - CHAMBERA (Can.) - L'importo ricevuto copre abb. sino a giugno '55. Saluti.

Marchiol don Giacinto - MANITOBA (Can.) - Non possiamo che esserle grati. Lei perseveri nella sua opera spirituale, segnalandoci gli inconvenienti, inevitabili, del resto, che dovessero ancora ripetersi. Purtroppo, la storia dell'emigrazione è disseminata di triboli. *Pûars i pûars*, dice un proverbio friulano. Tuttavia, caro don Marchiol, non dobbiamo disperare. Una luce segreta ci illumina, ci sprona a raggiungere la meta, lontana ma certa.

Mauro Mario - QUEBEC - Proprio vero: i focolari friulani non si possono dimenticare. Ma neanche noi dimentichiamo i friulani emigrati. Per loro, questo giornale e tutte le iniziative di « Friuli nel mondo ». Auguri. Cancellati gli indirizzi dei Vizutti.

STATI UNITI

Boscapomi Alessandro - CHICAGO - L'abb. '55 è stato elevato a due dollari, data la mensilità del periodico.

Bernardon Domenico - CANTON (Ohio) - Ci è pervenuto l'abb. '55. Grazie.

Bonin Giovanni - LOUISVILLE (Ky) - Il sig. Pitussi da Vacile ci ha versato L. 600: importo per un semestre.

Candusso Lina - DETROIT - Brava: abbiamo ricevuto i dollari e il nuovo indirizzo. Abbonati come lei sono il sangue vivificatore del corpo del giornale!

Di Fant Luigi - NEW BRITAIN - Speriamo che il nostro incontro frutti rigogliosamente, anche se le molte pagine da lei auspicate debbano essere relegate nel... cielo dell'utopia. Siamo a contatto con Stelio, più lo saremo con lei, anche in previsione di una visita negli Stati Uniti. Ci conforti del suo consiglio e del suo entusiasmo. Auguri per l'anno nuovo.

Englaro Carlo - CLIFTON - Grazie: i 2 dollari sono arrivati.

Ermacora Joseph - KENDALL - I 2 dollari hanno raggiunto « Friuli nel mondo » che la ringrazia *cun cûr furlan.*

Fabbro Nerea - RODEO (Cal.) - Suo cognato Albino Pressacco ha versato il suo abb. '55.

Zanetti Ida - DETROIT - Grazie. In regola '55.

Manzocco don Domenico - CONCORDVILLE (USA) - Grazie, don Manzocco. Il suo abb. è arrivato regolarmente. Ci assista, ci conforti con notizie e segnalazioni di indirizzi di friulani.

Morandini Antonio - PHILADELPHIA - Speriamo che lei sia ora contento: in questo numero troverà Osoppo e la sua fortezza. Si ricordi che tale pubblicazione è dedicata a lei e a tutti gli osovani dispersi nel mondo. *Viva Osôf!*

Maraldo Domenico - CLEVELAND (USA) - Abbonato esemplare: in regola a tutto il '54 e a tutto il '55.

VENEZUELA

Bertossi Mirco - LAS PIEDRAS (Ven.) - Le abbiamo risposto a parte. Qui riportiamo una delle belle frasi della sua lettera: « Non cambierei il più remoto angolo del Friuli per tutte le ricchezze delle Americhe ». Questo vuol dire amore di terra lontana... La ricorderemo a tutti gli amici di Gemona, compresi *Pensebèn e Maravee.*

Toffano Antonio - SAN CARLOS (Ven.) - Sua moglie ci ha versato abb. '55. Grazie.

ARGENTINA

Della Bianca Pietro - EVA PERON - Un pubblico ringraziamento, dopo il ringraziamento epistolare, per la sua cortesia nei confronti del signor Silvio Fabris, al quale ha gratuitamente legalizzato l'atto di nascita. Auguri a lei e a tutta la « Famee » di Eva Perón.

Comisso Settimo - COLONIA CAROYA - Non l'abbiamo dimenticato. Ma se vuole riacceso spesso il ricordo del nostro incontro, ci mandi notizie: sue e della Colonia. E magari qualche bella fotografia « Roma ». Auguri e saluti.

Gon Nillo - SANTA FE' - Le abbiamo rispedito i n. 11 e 12 del giornale, andati probabilmente smarriti nei meandri del *Correo*. Grazie dei saluti e delle belle notizie che pubblichiamo a parte. Ci saluti il presidente e i dirigenti. Non mancheremo di salutare per lei il bravo maestro Deluisa.

Bassi Luigi - COLONIA S. AUGUSTIN (Santa Fè) - Le abbiamo segnato L. 500 versate da Juan Turco in conto abbonamento '55.

Colussi Agostino - ISLA VERDE (Córdoba) - Dionisio ci ha versato il suo abb. '55. Grazie a lui e a lei.

Casetta Bruno - FLORIDA (Arg.) - Le buste son fatte anche per spedire i... saluti al giornale. Ad ogni modo, la segreteria della « Sociedad Friulana » di Calle Cachimayo è a sua disposizione.

« Corriere degli Italiani » - BUENOS AIRES - Auguri nella nuova sede di Calle México, dove speriamo di incontrarci in breve.

Tomadini Marino - BUENOS AIRES - Nella sua lettera del 22-10 non abbiamo trovato l'importo abb. '54 e '55. Ci mandi fotografie e notizie circa la sua attività. Ricambiamo i saluti suoi e dei familiari.

Turco Juan - CORDOBA - A posto tutto '55.

Michelizza don Mattia - SAAVEDRA (Arg.) - Il sig. Giannarini ci ha versato il suo abb. '54.

AFRICA

Busolini Cristoforo - KATANGA (Congo Belga) - Le sue parole ci confortano e le nostre confortano lei: come buoni fratelli, anche se tanto lontani...

Tosolini Augusto - JADOTVILLE (Congo Belga) - L'assicuriamo che da questo numero riceverà il giornale via aerea a tutto il '55. Il quinto dollaro va in conto abb. sostenitore. Grazie. Auguri. *Buine fortune!*

ASIA

Emigrati friulani - ARABIA SAUDITA - Abbiamo ricevuto i vostri saluti a mezzo di Giacomo Copetti: ve li ricambiamo di cuore. E precisamente ai residenti a Daharan, a Ras Tanura, a Rihad, a Dammam, trevisani, torinesi e padovani compresi. Uno speciale saluto ai fratelli Agosto di Tarcento, a Biasizzo da Sedilis, a Monticolo da Pozzuolo, a Danelon da Udine, a tutti gli altri: goriziani, triestini, *cjargnèi*... Li assicuriamo che, alla prima occasione, saranno ricordati con Copetti davanti a un bicchiere di buon vino friulano (di quel vino che non si beve in Arabia).

AUSTRALIA

De Rossi Amelio - BEVERLEY (Australia) - Il papà ci ha versato l'abb. '55. Ci mandi sue notizie e indirizzi di altri friulani. Auguri di *buine fortune!*

NUMEROSA ALTRA POSTA AL PROSSIMO NUMERO.

Il dott. Carlo Cantoni, animatore del « Fogolâr » di Roma di cui è vicepresidente, ci ha rimesso l'importo per l'abbonamento a un friulano indigente, offerto dal signor Cirillo Benedetti, residente a Roma e fratello del cav. Alfonso, noto commerciante di Udine. L'abbonamento è andato a beneficio di Italia Candusso, vecchia di una famiglia friulana, ora a Saimbel (Francia), la quale ci aveva scritto di non poterlo pagare perchè indigente: « Che il Signore vi renda merito », ci ha riscritto, la buona vecchia: renda merito al signor Cirillo Benedetti, aggiungiamo noi.

Tomba Silvano - GREVILLE (Australia) - Regolato abb. a tutto '55, a mezzo suo cugino.

Valzacchi Adello e Rinaldo - NEW FARM TENTERFIELD (Austr.) - Vi siamo grati dell'adesione. Vi assicuriamo che anche Artegna, vostro paese natio, figurerà nelle pagine del periodico. Auguri.

EUROPA

Di Valentin Francesco - DIJON - G. A. Bearzatto ci ha versato il suo abb. '55. Grazie.

Damiani Giovanni - LIONE - L'attendiamo: non è possibile trattare in questa sede i temi a cui accenna la sua lettera. Grazie intanto della collaborazione.

Fioritto Giovanni - LUSSEMBURGO - Speriamo che le sue cose procedano sollecite. Da parte nostra, ce ne siamo interessati. Ci scriva.

Della Valentina Osvaldo - STOCCOLMA - In regola '54 e '55, a mezzo di suo cognato. Grazie e cordiali auguri... sotto zero!

Biasizzo Lina - MANCHESTER (Inghilterra) - Sa che lei è un bel tipo? Intanto è allegra, e chi è allegro il ciel lo aiuta. Auguri a lei... e al suo chiaro di luna!

ITALIA

Fior Giso - MILANO - Grazie per la collaborazione. Parleremo nel prossimo numero del suo libro. E grazie per lo spiritoso *Stampino*, in cui il Friuli non è mai dimenticato. Bravo Giso e bravi i suoi compagni di lavoro!

Brovedani Leo - PRADIS DI SOTTO - Il sig. Nello Serena ci ha versato L. 600 per il suo abb. '55.

Gressani cav. Renato - COMEGLIANS - Ci è gradito confermarle che il prof. Cairone è in regola a tutto il '55. Grazie per il costante appoggio offerto a « Friuli nel mondo ». Buon anno anche alla signora Gelmina e ai figlioli!

Majeron Genovese Caterina - BELLUNO - L'amministrazione del giornale la informa che lei si deve considerare in regola con l'abb. a tutto giugno '55.

Sbrizzi Celeste - SAN GIORGIO della Rich. - In regola a tutto '55; suo fratello Pietro (Buenos Aires) in regola a tutto giugno '55. Grazie. Buon anno!

Martinato Carlo - ROMA - Abb. in regola a tutto il '55.

Mizzau ing. Antonio - ROMA - Sta bene: in regola a tutto il '55.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76

Filiale di San Daniele del Friuli.